

Respite le questioni sollevate dal Pirellone che lamentava il mancato coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni

Scuola, la Consulta decide: legittima la legge sulla parità

ENTI PUBBLICI, 400 CORSI ALL'IREF

La sede territoriale della Iref di via XX Settembre è dedicata alla presentazione dell'Iref, istituto regio-

formazione per l'amministrativa. La Regione Lombardia, istituita nel 1997 - ha spiegato, presidente dell'Iref - non solo è diventata la privilegiata del Consiglio della Regione Lombardia a punto di riferimento continuo dei dirigenti, Comuni, Comunità e municipalizzate e dello Stato sul terri-

principali dell'Iref: 400 un totale di 10 mila frequentatori di docenti, 30 euro di turnover (quello chiama fatturato). «Inoltrando all'incontro coi

sono intervenuti anche il direttore dell'Iref, Dario Gattinoni, e il consigliere regionale bergamasco e presidente della commissione Cultura, Istruzione, Formazione Pietro Maccioni - ci occupiamo della formazione di tutta la polizia locale lombarda (a eccezione di quella del Comune di Milano) e di tutti i manager sanitari della regione».

La provincia di Bergamo si affida all'Iref per la formazione di polizia locale, sanità, operatori dei centri di formazione professionale e dipendenti degli enti locali. Nell'anno scolastico 2003-2004, 525 agenti della polizia locale orobica hanno seguito complessivamente 20 corsi di formazione, per un totale di 330 ore d'aula.

«La nostra nuova sfida - ha concluso Cantoni - si chiama Ecm, Educazione continua in medicina, il cui modello è stato definito il luglio scorso e sarà portato in Giunta nei prossimi giorni».

Va. Bo.

La legge sulla parità scolastica passa indenne al vaglio della Corte Costituzionale. La Consulta ha infatti dichiarato infondate diverse questioni di legittimità sollevate dalla Regione Lombardia, che lamentava innanzitutto il mancato coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni nella definizione dei requisiti per il riconoscimento della parità alle scuole non statali.

«La legge 62 del 2000 - si legge nelle motivazioni della sentenza n. 33, scritta dal vicepresidente della Consulta Carlo Mezzanotte - non ha tra le sue finalità quella di intervenire nuovamente sul sistema di riparto di attribuzioni tra Stato e Regioni, ma unicamente quella di delineare il sistema nazionale di istruzione. Es-

sa costituisce quindi esercizio della potestà legislativa statale in materia di istruzione». La Corte ritiene «altrettanto indubitabile che l'apporto del sistema nazionale di istruzione, con la conseguente abilitazione delle scuole

partecipare al rilascio di titoli di studio avente valore legale, presuppone il possesso, da parte delle scuole che aspirano ad essere inserite nel sistema, di determinati requisiti. In questa prospettiva - afferma la Consulta - ed essendo all'epoca solo iniziato il processo di trasferimento alle Regioni di competenze in materia di istruzione,

non vi era alcuna necessità di concertare con esse i requisiti per il riconoscimento della parità».

«Senza dire che, come questa Corte ha più volte individuato - viene aggiunto - non è individuabile un fondamento costituzionale dell'obbligo di adottare procedure legislative ispirate alla leale collaborazione tra Stato e Regioni».

La Corte afferma inoltre che la Lombardia ha torto a sostenere che la legge detterebbe disposizioni di dettaglio in materia di assistenza scolastica. «Deve al contrario ritenersi - sentenzia la Consulta -

che questa disposizione costituisca un principio fondamentale della materia. Nel prevedere l'istituzione delle scuole paritarie, quali componenti del sistema nazionale di istruzione, ha altresì dettato un principio, valido per tutte le scuole inserite nel sistema, volto a rendere effettivo il diritto allo studio anche per gli alunni iscritti alle scuole paritarie, dalla legge disciplinate».

«E nel far ciò - sottolineano i giudici della Consulta - la medesima legge ha previsto un finanziamento straordinario, aggiuntivo rispetto agli ordinari stanziamenti, in favore delle Regioni e delle Province autonome, finalizzato al sostegno della spesa sostenuta e documentata dalle famiglie per l'istruzione».

Previsti finanziamenti straordinari in favore delle Regioni per il sostegno delle spese sostenute dalle famiglie per l'istruzione